

I segni che ci accompagnano

p. Alberto Remondini sj

Quando Gesù sale al cielo si siede alla destra del Padre. Possiamo immaginare che, seduto comodo e finalmente un po' in calma, gli abbia raccontato del suo viaggio fra gli uomini. Gli ultimi con cui aveva avuto a che fare erano il gruppo degli Undici i quali, finalmente, erano partiti e predicavano dappertutto. Aveva concluso con loro un capolavoro formativo, li aveva incontrati quasi per caso, a ciascuno aveva guardato in profondità negli occhi, a ciascuno proposto un appassionante viaggio verso l'interno, nella conoscenza, comprensione e valorizzazione di sé, e poi quel viaggio all'esterno fino agli estremi confini del mondo che loro avevano iniziato pochi momenti prima – se mai la misteriosa dimensione del nostro tempo possa in qualche modo toccare anche la Santissima Trinità.

Probabilmente era contento del loro percorso formativo perché quegli Undi-

ci avevano iniziato a cercare nel mondo coloro che, nel suo cuore, erano i primi di tutti, i poveri, gli ammalati, i profughi, i carcerati, le prostitute, uomini e donne sui quali Gesù aveva le idee chiare ed una passione speciale, prioritaria e concordata da sempre con il Padre. Quelli, in fondo, per i quali egli poco prima aveva sfondato il cielo aprendo per loro un varco definitivo.

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con gli Undici, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

La contentezza era confermata dal fatto che mentre lui stava col Padre agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Mi viene in mente una cosa. Pochi giorni fa ho ascoltato la vicenda di un uomo da noi ospitato, che faceva molta fatica a smettere di bere. Una sera, arri-

vato ubriaco nella nostra accoglienza notturna, ne era stato allontanato. Un suo compagno, colpito ed addolorato, il giorno seguente era andato in giro a cercarlo e lo aveva trovato su di una panchina al porto antico, vicino al suo cartone di vino. Gli si era seduto accanto e, astenendosi da ogni giudizio, gli aveva raccontato la sua vita, forse più aggrovigliata di quella dell'amico ma segnata dalla decisione, presa un certo tempo prima, di farla finita con l'alcol. E' stato come un fulmine che ha attraversato il cuore, ci ha spiegato dopo qualche tempo questa persona: il racconto di vita dell'amico, fatto con sincerità ed affetto ha compiuto il secondo miracolo perché da quel giorno anch'egli ha smesso col bere, orientando la sua vita in un orizzonte di maggiore dignità e consapevolezza.

Ho raccontato questo episodio alla nostra Messa di domenica scorsa, dopo che avevamo letto questo Vangelo, ed ho visto diversi segni di assenso ed alcuni occhi lucidi. I segni ci accompagnano, qualche volta siamo noi a produrli, talvolta ne siamo testimoni. Cerchiamo di stare con gli occhi aperti.

Teatro: spazio benessere

Marco Arena

Lavoro nell'associazione San Marcellino dal Luglio 2002 nell'area della prima accoglienza (centro diurno e archivio) e parallelamente svolgo un'attività teatrale caratterizzata anche da un profilo di ricerca attraverso i laboratori teatrali. In essi più che l'aspetto performativo viene privilegiata la libera espressione preferendo all'approccio con un testo, il lavoro di improvvisazione teatrale.

L'idea, già felicemente sperimentata in diversi contesti, nasce dalla convinzione che il mezzo teatrale sia efficacissimo anche se applicato al di fuori del palcoscenico. Mi riferisco quindi a situazioni di quotidianità, professionali, relazionali, o di disagio psichico e disadattamento. Attraverso questo metodo si riesce a far emergere sentimenti e pulsioni che, al di fuori del contesto teatrale, abitualmente non hanno possibilità di espressione. Parallelamente proprio queste pulsioni vengono riconosciute ed esaltate all'interno dello spazio scenico perché mediate dal soggetto attore.

E' così che da due anni circa ho iniziato anche questo "nuovo" lavoro a San Marcellino che è culminato in una sessione aperta al pubblico nei locali della svolta nel febbraio scorso. Volendo tracciare



Marco in azione

una specie di bilancio questo è fatto di luci ed ombre. La scarsa partecipazione nel senso numerico ha sicuramente reso le cose più complicate dall'altra parte i vissuti degli assidui frequentatori, il cosiddetto zoccolo duro, erano quelli di uno spazio di benessere e di gioco con una forte valenza di incontro e di relazione. Ad oggi stiamo riflettendo su come possa essere collocato questo laboratorio ragionando ad esempio in termini di orario, una buona cosa infatti sarebbe trovare un tempo che fosse utile e fruibile sia per i nostri ospiti che per i volontari, ma anche cercare di individuare lo spazio che dal punto di vista logistico ed emotivo possa essere più idoneo per questo laboratorio.

Mediazione tra prassi e cultura

Gabriele Verrone

Il 7 e 8 maggio 2009 si è svolto a Genova presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere il seminario "Mediazione tra prassi e cultura: oltre i risultati di una ricerca" organizzato dalla Fondazione San Marcellino e il Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale in collaborazione con LOGOS Genova.

Un'iniziativa rivolta a operatori sociali e sanitari, mediatori, interpreti, educatori e a tutti gli interessati nell'affrontare da una prospettiva interdisciplinare l'ampia tematica della mediazione, che mira al superamento, trasformazione e prevenzione di situazioni conflittuali, come quelle che affrontiamo abitualmente a San Marcellino, attraverso tecniche che aiutino a comprendere le ragioni dell'altro e a trovare soluzioni che non vedano vincitori e vinti. Sono stati due giorni intensi, in cui si sono incrociate interessanti esperienze di scuole, università, strutture sanitarie e centri d'accoglienza non solo sul territorio nazionale (tante e preziose le testimonianze dalla Spagna), tra queste anche una relazione di Laura Leone, responsabile del nostro Centro di Ascolto.

Programma alla mano sarebbero molti
(continua)

da citare, ma preferisco ringraziare tutti per la ricchezza dei contributi e per l'importanza del loro lavoro: non solo perché necessario, ma per lo sforzo di contrastare una cultura che vede il singolo, la persona, sempre più fagocitato in facili categorie e poco interprete del proprio futuro.

Gli attuali avvenimenti politici del nostro Paese sono, a mio parere, la constatazione presente e progressiva della morte di un valore di accoglienza e di libertà che ero orgoglioso di incarnare.

Ebbene, se talvolta mi chiedo come la paura abbia potuto portare a rinnegare quei principi cui siamo stati educati, occasioni come questo seminario restituiscono il coraggio per affrontare tale paura.

“..Di queste persone noi diciamo di “averle in carico”, nel senso che la relazione tra noi e loro è importante al punto che se uno dei due venisse a mancare per qualche motivo, se ne avverirebbe fortemente la mancanza, nulla sarebbe più come prima. Noi abbiamo iniziato a esistere per quella persona e lei per noi, in un modo del tutto speciale...”

(dall'intervento di Laura Leone, responsabile del nostro Centro di Ascolto, nell'ambito del seminario)

Dedicato ai giovani. Il servizio civile a San Marcellino

Anche quest'anno, come da alcuni anni e in continuità con l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza, è possibile svolgere un anno di Servizio Civile Nazionale presso l'Associazione.

Abbiamo 4 posti disponibili per ragazze o ragazzi dai 18 ai 28 anni, diplomati o che si stiano diplomando quest'anno, studenti universitari, laureati, laureandi, per chi sta cercando di chiarirsi le idee sul futuro, o per chi, pur avendole chiarissime, ha voglia di usare un anno per un'esperienza di servizio.

L'esperienza del passato ci ha insegnato che molti dei giovani che hanno fatto a San Marcellino il loro servizio civile hanno ricevuto un'impronta particolarmente importante per il loro futuro, che spesso ne è stato concretamente segnato, ed hanno anche lasciato al nostro interno una presenza e dei segni che hanno toccato da vicino anche l'orizzonte di vita di molti dei nostri ospiti.

Lasciamo ora la parola alle tre ragazze che hanno svolto il Servizio civile l'anno scorso.

“L'anno di servizio civile a San Marcellino è stata un'esperienza molto importante, di formazione e relazione in un contesto particolare e per certi punti di vista privilegiato, ricca di rapporti umani, con le tante persone che quotidianamente si incontravano; è stata un'occasione di riflessione, in primo luogo su di me, sul mio modo di rapportarmi ma anche su quello che stavamo vivendo.

Un'esperienza che mi ha lasciato un diverso modo, più attento, di guardare il mondo in cui viviamo.”

Paola

“Quando si intraprende un'esperienza formativa come il servizio civile non si sa a cosa si va incontro: intendo dire che il SCN è un'incognita, che non si può definire a priori e proprio per questo è un'esperienza da provare sulla propria pelle e da condividere con le persone che si incontrano nel percorso.

Per me in particolare è stata un'iniziazione al “mondo del sociale”.

Non avrei mai pensato che si potesse fare del bene con così pochi gesti a delle persone fragili: è una cosa che ti completa e ti riempie le giornate di un anno inaspettato e mai ripetitivo.

Per questo invito tutti i giovani che temono di perdere tempo a non avere alcun dubbio: anzi molti rimarranno sorpresi da quanto si può imparare da noi stessi e dagli altri. Ecco: noi e gli altri, questa è l'alchimia perfetta per creare qualcosa di positivo e di istruttivo.”

Alessandra



“Mi chiamo Federica, durante l'anno da poco passato ho trascorso parte del mio tempo a contatto con le persone senza dimora come volontaria del servizio civile a San Marcellino.

Posso descrivere l'esperienza con due espressioni: profondamente intensa e intensamente profonda.

Intensa nel profondo cioè penetrante, coinvolgente e profonda in modo intenso, cioè ricca di forte significato. Attraverso la relazione con le persone senza dimora ho imparato a essere più consapevole della varietà dei sentimenti che si possono provare: rabbia, timore, dolore, felicità possono avere colorazioni e sfumature molto diverse, poterle vedere accettandone l'esistenza e non solo provarle è stata per me una scoperta. Il servizio civile mi ha aiutata a migliorare la relazione con me stessa e con gli altri inoltre sono venuta a conoscenza di una realtà sociale per me sconosciuta. Ritengo quindi l'esperienza di estrema validità formativa e invito chiunque sia interessato a lasciarsi coinvolgere mettendosi in gioco nella relazione coi più deboli e fragili, loro possono veramente insegnarci molto: essere disposti ad ascoltare gli altri può aiutare a sapersi ascoltare di più.

Federica

PER SAPERNE DI PIU'

Puoi visitare...

il sito del Servizio Civile Nazionale

www.serviziocivile.it

il sito della nostra associazione

www.sanmarcellino.it

Puoi telefonarci e chiedere di padre Alberto Remondini o Francesca Bianchi

BACHECA

AVVISI

Domenica 14 giugno Festa di San Marcellino. Alle 9 la Messa, a seguire musica e rinfresco.

SODDISFATTI

Stia procedendo il tavolo di concertazione sulle problematiche delle persone senza dimora che ci vede coinvolti stabilmente con Auxilium, Massoero 2000 e Comune di Genova anche per la preparazione di un piano di intervento per il prossimo inverno.

Il Progetto di servizio civile presentato dalla nostra associazione è stato valutato come il secondo migliore su tutta la regione

Stiamo incontrando tutti i volontari che svolgono servizio presso le strutture per riflettere sul senso della relazione con gli ospiti, con l'associazione e sui cambiamenti che questa relazione produce per ciascuno.

PREOCCUPATI

Il Disegno di Legge sulla Sicurezza, il cosiddetto “pacchetto sicurezza”, approvato alla camera dei deputati, limita la capacità di accoglienza nei confronti di tutte le persone in difficoltà; in particolare gli articoli 42 (iscrizione all'anagrafe subordinata all'accertamento dell'esistenza di requisiti igienico-sanitari dell'abitazione) e 50 (istituzione del registro delle persone senza dimora), toccano da vicino la vita ed il destino dei nostri ospiti

CINQUE per MILLE

Anche quest'anno puoi destinare il 5 per mille dell'IRPEF a San Marcellino Onlus apponendo una firma nello spazio riservato al “SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE (ONLUS)... “e riportando il codice fiscale della nostra Fondazione CF: 950 253 70 107

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL
Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini s.j. (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito o bancomat. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100, CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976